

apostolico si adoperasse per persuadermeli. Neppur uno in particolare vi fu che assumesse la croce; molto meno poi il governo vi si piegò; anzi il maggior Consiglio con un nuovo decreto richiamò in vigore l' antica legge, che proibiva a chiunque dello stato veneto il prendere le armi contro qualsifosse principe o governo, senza il consenso esplicito del doge e del maggior Consiglio.

Per verità, il cardinale legato, per indurre alle sue brame la repubblica di Venezia, aveva assunto un tuono d' imperiosità, che ad uno stato libero e indipendente siccome il nostro, non poteva piacere; e questo suo medesimo contegno fu la cagione, per cui con più fermezza gli fu negato quanto chiedeva. Nè d' altronde i legati della santa Sede avevano mai trovato opposizione sì costante alle loro domande presso gli altri popoli, che senza far distinzione tra la civile e l' ecclesiastica sovranità de' pontefici rappresentati da' loro legati, obbedivano ciecamente ad ogni inchiesta di quelli, riputando forse disobbedienza al capo della Chiesa il non acconsentire a' voleri di lui sovrano secolare ne' suoi temporali dominii. E siccome a que' tempi i pontefici, egualmente che i loro rappresentanti, affastellavano insieme confusamente le temporali colle spirituali giurisdizioni, e dove quelle non bastavano a raggiungere uno scopo prefisso, tuttochè dell' indole e del genere di esse, ricorrevano a queste per poterne riuscire; così il cardinale di Porto, con una politica degna di que' secoli rozzi, anzichè trattare direttamente col nostro doge od informarne il suo principe, dichiarò, che il negare soccorso al re Carlo era un dichiararsi in favore del re Pietro d' Aragona, e che per conseguenza i veneziani erano incorsi nelle censure pronunziate contro di questo e contro di tutti i suoi fautori. Perciò allontanossi subito da Venezia e pose la città sotto interdetto.

Questo contegno imprudentissimo del cardinale rese vieppiù fermo il governo veneto nel suo rifiuto e ne provocò il rigore contro qualunque particolare cittadino, il quale, o per iscrupolo di coscienza, o per altro motivo avesse preso la croce a favore del re